

FRATERNITÀ NOTIZIE

Supplemento redazionale a "Il Cantico" n. 6/2007
a cura dell'Ofs Minori della Lombardia

FRATERNITÀ REGIONALE... ARRIVEDERCI AL 30 SETTEMBRE

Domenica 3 giugno, presso il Centro Mater Divinae Gratiae di Brescia, si è svolto l'ultimo incontro dell'anno della Fraternità Regionale. Per l'occasione ci hanno fatto visita la Presidente Nazionale Argia Passoni, il Vice Assistente Nazionale P. Lorenzo e il Consigliere Nazionale Giorgio Grillini; la loro presenza è stata motivo di gioia e conforto per tutti noi che abbiamo potuto cogliere come il sostegno della Fraternità Nazionale non ci sia mai mancato in questo periodo così difficile del Terz'Ordine Francescano Minori di Lombardia.

La giornata è stata suddivisa in due momenti: uno prettamente spirituale e l'altro più tecnico.

Al mattino abbiamo celebrato la solennità della SS.Trinità. Dopo la recita delle Lodi Mattutine, l'Assistente ci ha intrattenuto con una riflessione molto alta sul tema "Conversione e virtù teologali", in riferimento soprattutto alla Speranza, che ha accompagnato la nostra formazione per tutto l'anno appena trascorso, e alla Carità, che sarà invece il tema portante della prossima stagione.

Riprendendo l'art. 7 della Regola OFS "Fratelli e sorelle della penitenza, in virtù della loro vocazione (elezione di Dio), sospinti dalla dinamica del Vangelo (che è centro della nostra vita)... si conformino a Cristo... mediante la conversione (che, attuata giorno per giorno, diventa il giusto cammino del laico francescano)...". P. Lorenzo ha approfondito il concetto di conversione, che prevede un mutamento, un rinnovamento profondo a tutti i livelli della nostra vita, profondo e non superficiale per non essere identificati come i tanti cristiani della domenica.

La nostra conversione deve essere profondamente interiorizzata perché noi siamo tutti peccatori, e il peccato per primo si è radicato nel

nostro essere; basti pensare ad Adamo ed Eva, a Caino ed Abele. Quindi convertirsi è uscire dalla incrostazione del peccato e tornare alla nostra origine, così come Dio ci ha pensati e voluti.

Il cristocentrismo della scuola francescana ci aiuta in questo processo di conversione: Cristo è il piano di Dio per la nostra vita... in Cristo uomo, l'uomo si fa nuovo... Cristo ci dona lo Spirito Santo, che rappresenta l'amore che Dio riversa nella nostra vita.

Ma come possiamo noi imitare Cristo? Attraverso il permanente cammino di formazione, che è vera

riparazione della casa. Riparare la casa significa portare una novità, non solo nella vita della Chiesa, ma anche in ognuno di noi che formiamo la casa da riparare.

Per una più profonda conversione è fondamentale rivisitare le nostre relazioni quotidiane: il peccato ci ha portato a nascondersi da Dio; ora, conformi a Cristo, familiari di Dio, sposi, madri e fratelli, torniamo alla luce. Quindi nuove relazioni, ma anche nuove attitudini, pensieri e sentimenti che, modificandosi, diventano virtù, che definiamo teologali perché riferite a Dio che ce le dona.

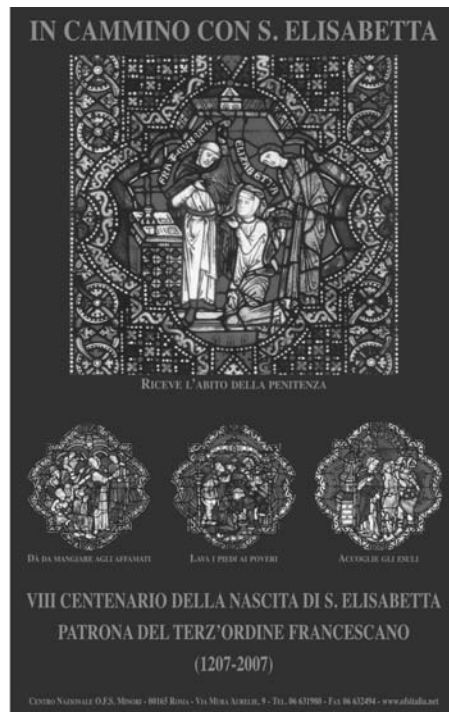
Per tutto l'anno abbiamo sostenuto che la Speranza è un dono di Dio, ma, in quanto dono, è anche un impegno.

La Fede ci rimanda al bisogno che abbiamo, noi creature, di fidarci di Qualcuno. Significativo a tal proposito è l'esempio di Abramo, che crede ciecamente in Dio: è Padre nella fede perché è sicuro che Dio provvede, al punto che accetta il sacrificio del suo unico figlio.

Ma la vita è comunque sofferenza, tribolazione, contraddizione.. ecco allora che abbiamo anche bisogno di Speranza, di sperare in Qualcuno che ha a cuore la nostra vita, che ci ama, che ci fa sentire amati. Tutta la nostra speranza poggia sull'amore di Dio che, come ha risorto Cristo, farà risorgere anche noi.

Fede e Speranza, poi, cesseranno dopo il passaggio dalla morte alla vita, e in Paradiso rimarrà solo la Carità, che è Amore; senza amore non possiamo vivere e solo Dio ci ama veramente, e quando sarò consapevole di ciò, la serenità e la gioia mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita e sarò in grado di rendere gratuitamente questo amore agli altri.

Nell'ampio dibattito che è seguito sono stati approfonditi alcuni concet-



Il ringraziamento più grande a "Nostro Signore Gesù Cristo" per averci donato in "Sora Elisabetta" un luminoso esempio di vita santa come madre, sposa e vedova, al quale volgere lo sguardo per continuare il nostro cammino laico di santità tracciato dalla Regola OfS e diffondere così luce e speranza nel mondo

ti della meditazione proposta: il fidarsi e l'affidarsi, la fragilità umana, il sentirsi amati, il ruolo della Fraternità nella nostra personale conversione, il discernimento in contrapposizione al forte condizionamento che la società opera in noi...

La mattinata si è conclusa con la celebrazione eucaristica, durante la quale abbiamo ringraziato il Padre S. Francesco per i frutti dell'anno trascorso e abbiamo pregato per il futuro.

Dopo la S. Messa, l'agape fraterna (a proposito, complimenti alle Sorelle Dorotee per il risotto.. e a Maria che, nel giorno del suo compleanno, ci ha deliziato con un dolce veramente prelibato!).

L'incontro è poi proseguito nel pomeriggio, che prevedeva la programmazione futura: la Presidente ci ha dapprima ragguagliato in merito alla situazione attuale della Fraternità Nazionale, specificatamente di alcune complesse realtà regionali ma anche dell'intenso cammino di tante Fraternità Regionali che hanno continuato a incrementare la loro progettazione formativa ed apostolica. In seguito abbiamo approfondito lo stato della nostra Fraternità Regionale e abbiamo programmato, per la prossima stagione, una serie di appuntamenti, primo fra tutti un incontro-convegno per il

giorno DOMENICA 30 SETTEMBRE, al quale sono invitati tutti quei fratelli e quelle sorelle che ancora si identificano nel Terz'Ordine Franciscano, e non si ritrovano in quel movimento che ha preso il nome di "OFS d'Italia" !!!

Il tema del convegno sarà "Carità e Bene comune", che sarà anche il filo conduttore della formazione del prossimo anno. A breve saranno comunicati luogo e modalità dell'incontro.

Per il momento, l'augurio per una rilassante, fresca e proficua estate, in attesa di rivederci tutti a fine settembre.

Pino De Paoli

UNITÀ E COMUNIONE: FATEMI CAPIRE...



Sono calde queste serate di primavera, e fanno presagire una estate bollente...

Sto navigando in Internet, lentamente, quasi stancamente, adattandomi alla situazione meteorologica. Navigo senza meta... www.ofs... www.vaticano... www.fratiminoridilombardia... Capitolo Provinciale... Nuovi Definitori... Documento finale. Un balzo sulla sedia... leggo bene? Accidenti alla mia vista sempre più scarsa, forse è meglio che stampi il documento; ecco qua: *"... desideriamo intraprendere con coraggio il cammino di comunione con le Province del Nord Italia... La prospettiva della creazione di una nuova Entità non ci deve spaventare... Al cammino di interprovincialità sempre più condivisa si deve accompagnare una revisione critica del nostro essere e operare in terra lombarda..."*.

Tutto ciò mi intriga: prendo una bibita fresca, mi accomodo in poltrona, andiamo a vedere come va a finire... *"... Il Capitolo dei Frati Minori di Lombardia decide di continuare con convinzione il cammino della interprovincialità per giungere alla creazione di una nuova Entità nella quale confluiscono le attuali Province del Nord Italia interessate..."* (Perché qualcuna non è interessata?)... *"Dove andiamo? Verso la decisione audace e creativa di vivere oggi il Vangelo e la Regola. Con quali mezzi? Incoraggiare i Capitoli Provinciali e l'assemblea di fraternità a compiere delle scelte concrete e profetiche che liberino i Frati e le Entità dai diversi tipi di paure"*.

Spavento, paura, coraggio... Perbacco, cosa è che mi "sinsiga" dentro? Perché la mia memoria vola indietro di qualche anno e mi riporta in un convento di Milano, mi riporta alle parole ferme che due frati mi hanno rivolto: *"Io non posso neppure pensare all'unità con i Frati Minori di Veneto e Piemonte..."* *"E io, piuttosto che fare l'unità con i Frati Cappuccini, mi sfrato..."*.

Spavento, paura, coraggio per intraprendere il cammino di comunione...

Ma davvero, caro MRP Provinciale, sono questi i sentimenti che attraversano il cuore dei frati in questo momento? È così problematico, a livello interiore, fare comunione (non unità ma comunione) con Frati Minori che non parlano il nostro dialetto?

Ma come: se, sulle orme del tuo predecessore (a proposito, ho letto che era presente al Capitolo dell'Associazione OfS d'Italia a rappresentare i minori, non so quali...) ai tuoi fratelli del Terzo Ordine hai imposto di fare l'unità con i terziari conventuali e cappuccini, come mai oggi devi incoraggiare i frati della tua Provincia a non essere spaventati, a liberarsi delle paure, per fare comunione?

comunione, non unità...

Mah..! Fatemi capire.

Pino De Poli

LIEVITO NUOVO PER UN MONDO NUOVO

Riflessioni dalla 5ª unità del Testo dell'anno "Testimoniare la speranza"

*"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde sapore, con che cosa lo si renderà salato? A nul-
l'altro serve che ad essere gettato via e calpe-
stato dalla gente. Voi siete la luce del mondo;
non può restare nascosta una città che sta sopra
il monte, né si accende una lampada per metter-
la sotto il moggio, ma sul candeliere, e così fa
luce a tutti quelli che sono nella casa. Così
risplenda la vostra luce davanti alla gente, per-
ché veda le vostre opere buone e renda gloria al
Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5, 13-16).*

Nel solco della Regola

La Chiesa, in questi mesi, ha sollecitato i cristiani ad accogliere in un modo nuovo la virtù della speranza; i terziari francescani possono avere un aiuto in più per accoglierla, seguendo i consigli della loro Regola OFS. Rileggiamo e meditiamo i punti che c'interessano:

– "... *fiduciosi nel germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono,...* si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza" (Reg. 19). Se si crede nella persona umana, trasformata e rinnovata dall'amore e dal perdono divino, non si può fare a meno di amare gli altri partecipando loro, con vera carità, i beni ricevuti, in particolare quelli della gioia e della speranza.

– "... *chiamati insieme con tutti gli uomini di buona volontà... a costruire un mondo più fraterno ed evangelico*" (Reg. 14). La vita fraterna va vissuta nello spirito del Vangelo, cioè secondo la forma di vita suggerita da Francesco. E' così possibile comunicare e irradiare fraternità, mettendo a frutto l'esperienza e i doni spirituali ricevuti, in particolare *"nella promozione della giustizia e... nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti"* (Reg. 15).

Animati dalla speranza e vivendo nello spirito di fraternità verso tutti, i francescani secolari si sentiranno *"lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo"* (Reg. 13).

Va' e ripara la mia casa

Il comando del Crocifisso a Francesco è stato accolto anche dai suoi seguaci in ogni epoca, assumendo

nel tempo orientamenti particolari. Nel nostro, segnato da profondi mutamenti, riparare la casa del Signore è innanzi tutto aiutare gli uomini all'incontro con Gesù Cristo risorto, in cui trovare la speranza e la gioia della vita. Occorre poi adottare uno stile di vita veramente francescano, che interpreti il nostro voler "essere creatura che si rapporta ad ogni altra creatura". Si potrà così intraprendere un cammino di riparazione dello squilibrio interiore, sociale ed ecologico, allontanandosi dalla cultura dominante dei consumi, usando le risorse per la liberazione e non per il dominio e facendo della cura per il bene comune, terreno di restituzione a Dio, in quel continuo "farsi poveri per farsi prossimo" che esige la Regola OFS.

Parole chiave nella spiritualità francescana

Nella nostra spiritualità ci sono parole/chave che ci orientano alla speranza: *impegno, fraternità, cultura di pace, povertà evangelica, perdono, riparazione, restituzione...*

Seguendo l'esempio di Francesco, non dobbiamo adagiarsi in una spiritualità intimistica, astenendoci dal contatto col prossimo ma, anzi, dobbiamo impegnarci a portare alle persone l'annuncio di Gesù risorto, unica sorgente di pace e di rapporti nuovi. La proposta evangelica deve spingerci a salvare le persone e a riedificare la società, in modo che diventi sempre più umana.

La fraternità fra gli uomini è frutto dello Spirito ed ha radici nell'Incarnazione, Passione, Morte e Resurrezione di Gesù che, con la sua venuta, ha sconfitto la mentalità dell'egoismo, della competitività, della violenza, della sopraffazione, della schiavitù ed ha instaurato l'amore frater-

no fra gli uomini, divenuti per il suo sacrificio figli di Dio.

La povertà è stata riabilitata da Francesco, non perché egli non stimasse i beni o non ne comprendesse l'utilità, ma per imitare la povertà di Gesù e di Maria. La povertà evangelica diventa così testimonianza di fiducia nella Provvidenza divina e diventa libertà di poter sentire ogni uomo come proprio fratello.

L'augurio francescano di "pace e bene" rivolto al nostro prossimo, non ha solo una valenza individuale, ma anche una prospettiva comunitaria, dilatandosi nell'auspicio di lavorare insieme sempre più e sempre meglio per il benessere materiale e spirituale comune.



La dignità della persona umana

La speranza cristiana opera come lievito per liberare l'uomo, in quanto lo orienta verso la consapevolezza e l'affermazione della propria dignità. La certezza d'essere stati fatti a "immagine e somiglianza" del nostro Creatore ci rende capaci, infatti, d'apprezzamento reciproco, di rispetto, di dialogo verso tutti, di fiducia, d'accoglienza.

Il cristiano, com'è chiamato a giudicare se gli aspetti della vita del mondo sono compatibili con la propria coscienza, così è chiamato a collaborare alla ricerca ed alla costruzione di una civiltà più umana, dove ognuno possa vivere in libertà e con dignità il dono della propria vita.

Francesco c'insegna a vivere tra gli uomini e al loro servizio, sentendoli fratelli. Spronati dal suo esempio, siamo in missione, come terziari, per far crescere relazioni buone di grata benedizione verso Dio e di condivisione verso i fratelli, nella consapevolezza responsabile dell'uso dei beni che, provenendo da Dio (dunque, non ne siamo noi i padroni!) sono di tutti e per tutti i suoi figli.

In questo nostro itinerario, ci è d'aiuto e di sprone la dottrina sociale della Chiesa sulla centralità del lavoro per la dignità dell'uomo e sulla difesa della vita dal concepimento naturale alla morte naturale dell'uomo stesso.

Testimoni di speranza nel lavoro

Il lavoro, patrimonio vitale e culturale della società, è dimensione fondamentale dell'esistenza ed è chiave di tutta la questione sociale. Promuovere, quindi, la piena e buona occupazione, consente alle persone di partecipare attivamente alla produzione del bene comune. La precarietà lavorativa se si protrae oltre certi limiti, si rivela, infatti, deleteria per le persone, generando effetti devastanti su famiglia, socializzazione e relazioni personali.

Nel nostro tempo, che ha come preoccupazione fondamentale la produzione, il consumo e il profitto, le iniziative di solidarietà vanno colte come nuovi spazi di "creatività e d'innovazione" e come nucleo morale di potere dei non-potenti. La solidarietà cristiana è fondamento di concordia sociale, perché porta alla comunione fraterna. Lo spostare i valori solidaristici da marginali a centrali dell'attività economica, è un'auspicabile operazione di giustizia sociale, nonché uno strumento fondamentale per moltiplicare le risorse.

Occorre, in quest'ambito, recuperare il giorno della festa nel suo significato più profondo, quindi non solo inteso per il necessario riposo, ma soprattutto per l'affermazione della dignità dell'uomo. Egli, infatti, ha la necessità spirituale di avere un tempo per potersi incontrare con il suo Creatore ed un tempo per coltivare i rapporti interpersonali, soprattutto nell'ambito della famiglia e dell'amicizia.

Responsabili nella cittadinanza

Nella *Pacem in terris* di Giovanni XXIII i cristiani sono sollecitati e

spronati a partecipare alla vita della "polis". Anche per noi francescani è importante oggi, come lo fu già egregiamente nel passato, prendere coscienza della nostra appartenenza civile e sociale alla comunità umana. *"Dare a Cesare quello che è di Cesare"* non significa delegare, ma partecipare! L'essere ormai inseriti in una cittadinanza mondiale che, anche per i processi di globalizzazione, ci rende corresponsabili dei grandi problemi dell'umanità (fame, povertà, giustizia economica internazionale, emigrazione, pace, ambiente...), ci dà la consapevolezza che la carità non può ridursi alla pura e semplice azione solidale e che il volontariato in campo ecclesiale e sociale non può esaurire la responsabilità dei cattolici.

Nel contesto della missione che il Signore affida ai laici, occorre che tutti concordemente cooperino, secondo la propria misura, all'operare comune. Il compito della politica è di incarnare la giustizia possibile. Ma senz'amore non si capisce cosa sia la vera giustizia, perché senz'amore appunto, non è possibile praticarla in modo equo. E' proprio dei cristiani riconciliare socialità ed economia, aggiungendovi il principio della fraternità (che in economia si chiama *"reciprocità"*), ossia il principio dell'amorevole giustizia fra le parti.

Una vita differente

Come cristiani, crediamo che la storia umana abbia un senso e sia guidata dalla Provvidenza. La lettera della CEI ai fedeli laici *"Fare di Cristo il cuore del mondo"* ci esorta ad attivare, pur con gli inevitabili errori umani, le nostre potenzialità di cittadini per costruire con gli altri una miglior casa comune. Il concetto di cittadinanza implica, infatti, diritti e doveri. Accanto alla "carta dei diritti", è giunto il tempo per noi di considerare seriamente la "carta dei doveri", tra i quali si pongono quelli, non solo verso la generazione presente, ma anche verso le generazioni future.

Il fatto che esista la Provvidenza, non ci esautora dalla nostra libera responsabilità; la fede nell'intervento divino non può essere disgiunta dalla nostra volontà di metterci in gioco!

Per i terziari francescani, vivere la sobrietà evangelica significa farsi carico delle situazioni, incontrare l'altro, incontrare la pace. Come laici della Chiesa in cammino, se diamo anima etica alla società, diamo pure speranza ai nuovi poveri. Occorre superare con coraggio le difficoltà ad intervenire correttamente, avvalendosi proprio della virtù civica della speranza. La consapevolezza del nostro vissuto ci porterà così ad essere "realisti non-rassegnati", certi - nella speranza che ci viene, come dono, da Dio - che un mondo nuovo è possibile.

A cura di Grazia Chatel

Redazione di "Fraternità Notizie" a cura di Marina Vavassori, Pino De Poli, Daniele Gasparetti, Giulio Bertoli.

Per l'invio di articoli e notizie trasmettere a Marina Vavassori - Tel. 3389967929 - marina.va@tiscali.it. o a Pino De Poli - Tel. 3484108451.